

I COMPITI DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

GIOVANNI NERVO

Il Servizio civile nazionale trova il suo fondamento negli articoli 2 e 52 della Costituzione della Repubblica Italiana. L'articolo 52 recita: *“la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino”*; l'articolo 2: *“la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”*.

Difesa della Patria e solidarietà sociale, questi i fondamenti del servizio civile.

Dal 1946 ad oggi, in 60 anni, molte cose sono cambiate, sul piano culturale, relazionale, organizzativo. Sessant'anni fa', quando la Costituzione venne redatta, la Patria costituiva il sistema del territorio nazionale, il territorio in cui determinate regole, particolari doveri e specifici diritti vigevano: il territorio in cui si realizzava la sovranità dello Stato. Oggi con l'Europa Unita i confini sono una delimitazione territoriale che ha valore solo amministrativo.

Sessant'anni il servizio militare era obbligatorio, riservato agli uomini, oggi è volontario e aperto alle donne. Sessant'anni fa', la difesa della Patria veniva realizzata e concepita solo come difesa armata di un territorio, nei decenni successivi, le azioni e le riflessioni degli obiettori di coscienza, hanno indotto la Corte Costituzionale a stabilire che la difesa armata non è l'unica metodologia, la sola prassi, attraverso la quale adempiere al *sacro dovere della difesa della Patria* ma che anche il Servizio Civile realizza lo stesso dovere.

Negli ultimi anni si è sviluppata una nuova forma di guerra, molto diversa da quelle passate: il terrorismo, che utilizza soprattutto le tecniche moderne della comunicazione e dell'organizzazione clandestina (non se ne conoscono né gli obiettivi, né i quadri promotori, né le tecniche organizzative, né i finanziatori).

La guerra che conoscevamo, la guerra normata dal diritto nazionale ed internazionale, nasceva da uno Stato che dichiarava guerra ad un altro, si sapeva chi erano i soggetti in campo e gli interessi di cui erano portatori, gli Stati coinvolti portavano delle ragioni (valide o meno che fossero), si sapeva che chi finanziava la guerra era lo Stato che l'aveva dichiarata.

Come si innesta il tema del servizio civile in questi cambiamenti appena accennati?

Il Servizio Civile è uno dei modi in cui realizzare, da un lato, il dovere costituzionale di difesa della Patria e dall'altro adempiere dell'inderogabile dovere di solidarietà politica, economica e sociale.

La legge 64 del 2001, la legge costitutiva del Servizio Civile Nazionale, all'art. 1 attribuisce al servizio civile nazionale il compito di concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria *con mezzi e attività non militari*. L'art. 52 della Costituzione recita:

“la difesa della Patria è sacro dovere del cittadino”. Tradizionalmente, come abbiamo visto, questo compito veniva assolto dall'esercito attraverso la leva militare obbligatoria e, quindi, con l'uso delle armi. A partire dagli anni '60 del secolo scorso si è sviluppata ed ha via via preso piede la teoria della difesa del patri con mezzi non violenti.

La Corte Costituzionale ha riconosciuto che il sacro dovere della difesa della Patria si assolve non solo con la difesa armata, ma anche con il servizio civile, che tende a diminuire e a contrastare le forme di esclusione, di emarginazione sociale che inevitabilmente causano la disgregazione sociale, a promuovere e rafforzare, cioè, la solidarietà che consolida l'unità della Patria.

Una definizione molto bella di solidarietà fatta da papa Giovanni Paolo II, è che la solidarietà non è un movimento emotivo temporaneo, passeggero, ma al contrario, è una determinazione vera e perseverante di impegnarsi per il bene comune, cioè di tutti e di ciascuno. Tutti siamo responsabili di tutti. La Patria non è più rappresentabile e semplificabile con un confine all'interno del quale far agire una sovranità, non è più solo territorio da difendere ma diventa comunità, relazioni sociali, diventa società. In questo contesto il servizio civile difende la Patria difendendo gli esclusi, aiutandoli, creando e ricostruendo relazioni sociali.

Abbiamo visto come il servizio civile nell'innestarsi all'altezza dell'art. 52 della Costituzione venga a collocarsi nelle competenze istituzionali dello Stato. Mentre l'aggancio all'articolo 2, relativo agli inderogabili doveri di solidarietà economica, politica e sociale, lo colloca per attuazione nelle competenze delle Regioni e degli Enti Locali.

Il secondo compito previsto dalla legge 64, di favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale, si attua nel territorio, cioè nell'ambito istituzionale degli Enti Locali o comunque nell'ambito di ciò che è loro annesso.

Il terzo compito è di promuovere la solidarietà e la cooperazione a livello nazionale e internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona e all'educazione alla pace tra i popoli. In parte questo compito è uno sviluppo di quello precedente (la promozione della solidarietà) in parte però introduce anche tre nuovi quesiti: la dimensione internazionale, la tutela dei diritti sociali, e l'educazione alla pace dei popoli. Se realizzare la tutela dei diritti sociali non è compito primario del servizio civile (altri sono i soggetti e gli organismi cui spetta questo compito) la promozione della tutela dei diritti sociali è a pieno titolo compito del servizio civile. Cosa significa promuovere i diritti sociali: far conoscere ai cittadini i loro diritti, stimolare le istituzioni a rispettarli, comunicare le inadempienze. Un esempio è quanto è accaduto recentemente a i figli di alcuni immigrati che non venivano iscritti alla scuola dell'obbligo nel caso i genitori non possedessero regolare permesso di soggiorno, noi sappiamo però che la legge impone ai cittadini italiani come agli immigrati, regolari o non, a iscrivere i loro figli alla scuola dell'obbligo. La contraddizione nella quale versano molti cittadini extracomunitari è la manifestazioni di un diritto negato: hanno il dovere di iscrivere i figli a scuola, ma al momento dell'iscrizione molti istituti scolastici negano la realizzazione di questo diritto/dovere per la mancanza di un regolare permesso di soggiorno. Il provveditore di Padova ha affermato che, nel territorio di propria competenza, soltanto una scuola su dieci iscrive i minori stranieri i assenza di regolare permesso di soggiorno. Questa è una violazione della legge. Non è anche questa tutela dei diritti sociali ai quali il servizio

civile è chiamato a collaborare?

Di grande attualità è il compito di promuovere la solidarietà al livello internazionale con particolare riguardo all'educazione alla pace tra i popoli. Se il Servizio Civile ha tra i suoi compiti quello di promuovere la solidarietà internazionale significa che è un reale strumento di lotta al terrorismo. È abbastanza chiaro che dietro al terrorismo ci siano alcuni ricchi sceicchi. Gli sceicchi organizzano il terrorismo con il sostegno inconsapevole dei Paesi Poveri, che contano un miliardo e trecento milioni di appartenenti al mondo musulmano. I kamikaze non escono dai palazzi del Governo o dalle Università inglesi. Il terrore islamico, che minaccia in modo preoccupante i Paesi ricchi, si può combattere con la guerra preventiva, con i carri armati, con i missili? Come abbiamo visto l'amministrazione americana guidata da Bush ne è convinta. Ma con questi mezzi, non si consolida forse il terrorismo e non si creano nuovi kamikaze?

Ancora cinquant'anni fa' un sacerdote parlamentare, del parlamento francese, diceva che il futuro del mondo non sarà deciso né dal blocco comunista dell'Est né dal blocco capitalista dell'Ovest, bensì dalla rabbia dei poveri. Purtroppo questa previsione è pienamente attuale. Altrettanto interessante è quanto diceva il Presidente del Fondo Monetario Internazionale dopo l'11 settembre: "la migliore assicurazione contro il terrorismo sono i fondi destinati allo sviluppo dei Paesi Poveri". È la strada opposta a quella segnata da Bush. Tre anni fa', alla Conferenza Mondiale del Commercio di Cancun, i Paesi poveri avevano chiesto, con una mozione, che i Paesi ricchi abolissero i sussidi all'agricoltura dei loro Paesi: tali sussidi portano ad un surplus di produzione alimentare nei Paesi ricchi e che viene riversata sul mercato dei Paesi poveri a prezzi stracciati rovinando la loro economia, basata soprattutto sull'agricoltura. Questa situazione che può sembrare lontana ed estranea ai nostri interessi e al nostro modo di vivere può essere così semplificata: una mucca europea gode di due dollari e mezzo di contributi al giorno, mentre due miliardi e duecento milioni di persone vivono con meno di due dollari al giorno.

Quelli che vogliono promuovere il terrorismo contro i Paesi ricchi (o occidentali), trovano (non possono non trovare) sostegno nella popolazione. Questa situazione non favorisce forse il terrorismo e non crea forse sempre nuovi kamikaze? Un cambiamento radicale nei rapporti tra i Paesi ricchi e i Paesi poveri può significare il sostegno dei progetti di sviluppo di quei Paesi che rifiutano e isolano il terrorismo, sebbene ciò richieda un cambiamento radicale di cultura e di mentalità. È su questo terreno che può operare il Servizio Civile, attraverso una costante informazione, con piccoli progetti di sviluppo, informando e formando le nuove generazioni, lavorano in modo costruttivo alla lotta contro il terrorismo per la sicurezza del nostro Paese. È un piccolo contributo, se volete, ma cambiare la mentalità significa cambiare anche le scelte politiche.

Il quarto compito contiene un modo concreto di educare alla solidarietà e al servizio della Patria, che è accessibile a tutti: partecipare alla salvaguardia e alla tutela del patrimonio della Nazione, con particolare riguardo al settore ambientale, anche sotto l'aspetto dell'agricoltura e delle zone di montagna, forestale, storico - artistico, culturale e della protezione civile. Io

mi limito a portare un esempio della Protezione Civile perché, tra le varie esperienze che mi sono trovate ad affrontare, per sei anni sono stato presidente del Comitato Nazionale delle Associazioni di volontariato della Protezione Civile. Quest'esperienza mi ha fatto conoscere la legge sulla Protezione Civile la quale prescrive che un Comune, con il coordinamento della Provincia, stili e mantenga aggiornata la mappa dei rischi del proprio ambiente, (ad esempio di alluvioni se in prossimità di un fiume, di frane se a ridosso di un monte, di incendio in paesi di montagna, di rischio chimico se in prossimità delle industrie) e comunichi ad ogni Ente Locale assieme al piano di intervento nel caso che si verifichi l'emergenza la mappa dei rischi. In altri termini, se un paese si trova vicino ad un fiume è dovere delle istituzioni locali prevedere dove, in caso di alluvione, sfollare i cittadini, dove alloggiarla, dove sistemare le tende da dove e come far arrivare i soccorsi.

Quasi nessun Comune ha realizzato questo piano. Quando le tragedie accadono, tutti sono impreparati, le Istituzioni e le popolazioni.

L'ho toccato con mano a Modica, in provincia di Ragusa. Sono stato accompagnato alla stazione da un obiettore di coscienza. L'obiettore, laureato in geologia, mi spiegava che le zone in cui ci trovavamo erano (e sono) vulcaniche, il che significa un elevato rischio di terremoti. Ma che cosa bisognava fare in prossimità di un terremoto, come bisognava comportarsi? Il terremoto era stato previsto, ma i comuni lo sapevano? E la gente? Non c'erano informazioni. Dopo 5-6 mesi si è verificato un evento sismico che ha ovviamente causato e comportato enormi difficoltà e disagio della popolazione locale.

Il Servizio Civile si occupa anche di questo: partecipare alla salvaguardia e alla difesa del patrimonio della Nazione.

Inoltre il servizio civile ha il compito di contribuire alla formazione civica, sociale, culturale, e professionale, attraverso attività svolte in Italia e all'Estero. Questa è la finalità posta dalla legge 64 del 2001. Qui mi limito a fare alcune precisazioni. Nei compiti precedenti l'obiettivo era *il servizio in difesa della Patria*, nei vari modi, diretti come la difesa popolare non violenta e indiretti come la promozione della solidarietà. Qui invece la legge mette in evidenza come un suo ulteriore obiettivo la formazione globale (civica, sociale e culturale) a cui i volontari sono direttamente interessati.

Se nel servizio civile c'è un pericolo non credo sia quello della remunerazione. Un giovane del servizio civile percepisce un assegno di 433 euro, 433 euro che possono essere *utili* in situazioni disagiate, pensando *ad esempio* al Meridione. Le indagini fatte sui giovani impegnati nell'anno di servizio civile non fanno emergere questo dato come significativo: se i giovani contassero solo su quell'assegno mensile, perderebbero un'occasione molto importante riguardo la crescita e alla formazione personale, ma le ricerche fatte stanno ad indicare che non è così.

I rischi legati alla monetizzazione del servizio credo possano essere vissuti più dagli enti che dai giovani. Sono i giovani che attraverso la *Carta di impegno etico* sottoscritta dall'ente devono tutelare e difendere il loro servizio da quelle che possono essere strumentalizzazioni: servizio come lavoro precario, servizio come copertura dei buchi del personale, servizio senza formazione, servizio senza progetto. I giovani e il sistema del servizio civile devono essere

tutelati dalla possibilità che l'anno di servizio ed impegno sociale si trasformino in lavoro mal pagato, e questo proprio per tutelare quel fondamentale ed imprescindibile obiettivo che la legge pone a fondamento del servizio civile steso: la crescita, la maturazione del giovane. La *Carta di impegno etico* è uno strumento di tutela e difesa di tutto il sistema del servizio civile.

Quindi mentre i compiti affidati al servizio civile riguardano la difesa della Patria, l'obiettivo del servizio civile stesso è la formazione, ampiamente intesa, dei giovani. Il centro promotore sono i giovani impegnati: non è un servizio fine a se stesso. Questo è il senso della legge che indica anche il metodo: mediante le attività svolte, attraverso la realizzazione delle attività previste da progetto.

Alcune considerazioni conclusive

La fondazione Zancan, un centro di studi già al servizio delle politiche sociali e dei servizi sociali, nel 2003 ha compiuto una ricerca valutativa sui giovani che hanno aderito al secondo e al terzo bando del servizio civile nazionale: su 2.207 che hanno svolto il servizio nei due bandi, hanno risposto ai questionari 419 giovani cioè il 19%.

Di questi il 94,6% possiede una scolarizzazione superiore alla scuola media, dell'obbligo. Il 48,6% risultava iscritta ad una facoltà universitaria. E questi dati devono far riflettere perché, è sicuramente una cosa positiva, ma c'è un pericolo e cioè che a questa esperienza riescano ad arrivare soltanto i ceti più alti e che i figli di contadini, operai... non possano accedervi.

Sono interessanti i motivi per i quali i giovani dichiarano di aver scelto il servizio civile: il primo dei quali sembra essere la possibilità di crescita umana nella percentuale del 77,9%, questo si collega con quello che vi dicevo prima. È importante tenere bene in mente questa aspettativa e non pensare soltanto a coprire un buco durante il servizio.

Un altro motivo è quello della possibilità di vivere un'esperienza nuova la percentuale, in questo caso, è del 63,7%.

Coloro i quali hanno segnalato il loro proprio interesse al servizio come motivazione sono il 52,5%; anche qui bisogna fermarsi a riflettere. È un primo impatto comprensibile, ma vuol dire che -mentre sulla possibilità di crescita umana c'era un sentore molto alto- sull'interesse per il servizio c'è ancora molta strada da fare. Significa che che, circa la metà dei partecipanti, mette al centro dell'anno di servizio civile, solo sé stesso, non gli altri.

La percentuale di quelli che sono stati spinti ad impegnarsi per motivazioni "etiche" è del 39,3%. La possibilità di "arricchimento professionale" (che, è bene ricordarlo, è una ragione giusta, prevista dalla legge) viene dichiarata dal 48,6%. Mentre ed è interessante questo dato, la possibilità di "avere un reddito" anche se modesto è dichiarata dal 24,1%. Di conseguenza possiamo dire che il reddito per oltre il 65% non rappresenta il motivo dominante della scelta.

Il Servizio Civile Nazionale è volontariato. È volontario perché la scelta che sta alla base è volontaria, ma non è volontariato nel senso espresso dalla legge 266/91: anche se il compenso non è alto il servizio civile non è servizio gratuito.

Vi riporto una mia esperienza: alcuni anni fa' mi trovavo al convegno nazionale del Mo.V.I., a Fiuggi, in cui mi avevano invitato a partecipare. La mia osservazione fu che non c'era alcun cenno ad un fatto grave e cioè al tentativo che era stato fatto di utilizzare i fondi dei Centri di Servizio per il Volontariato per finanziare i progetti del Servizio Civile. Denunciai questo fatto dicendo che era un'infamia. Ho usato una parola dura. L'indomani ricevetti una telefonata dall'allora Ministro con delega al servizio civile Carlo Giovanardi, il quale infuriato, mi chiedeva spiegazioni su questa mia espressione letta nel comunicato di una agenzia di stampa. Il ministro sosteneva che se di volontariato si trattava, riferendosi al Servizio Civile, allora si potevano utilizzare i fondi destinati a finanziare i progetti dei Centri di Servizio. Questo è un illecito, significa deformare il concetto di volontariato, perché la caratteristica essenziale e fondamentale è la gratuità in base alla legge 266/91. L'attuale presidente del Consiglio, parlando dei militari in Iraq, sentendoli definire "poveri ragazzi" ribatté "come poveri ragazzi! Sono *volontari* e ben pagati!".

Volontario è un termine molto generico, ma esiste un punto di riferimento istituzionale imprescindibile ed è la legge 266, questa legge prevede la gratuità.

Chiamare il Servizio Civile *volontariato*, può solo essere foriero di confusione. Lo Stato italiano ha due leggi, quella sul volontariato e quella sul Servizio Civile, sono entrambe molto importanti, fondamentali per i giovani, ma vanno, per il bene di entrambe, tenute distinte.

Il Servizio Civile rappresenta una nuova sfida cui il volontariato organizzato non può sottrarsi.